



CRONACA

**LA REPUBBLICA
BOLOGNA**

25/02/18 Allarme suicidi alla Dozza

2



Il carcere

Allarme suicidi alla Dozza

Il Sappe: salvato ieri un ventenne che voleva farla finita, ma i casi si moltiplicano

GIUSEPPE BALDESSARRO

Si è costruito una corda con quel che aveva in cella. Una treccia ricavata da vestiti e stracci arrotolati da mettersi attorno al collo e appendersi ad un appiglio qualsiasi. Non c'è riuscito soltanto perché una delle guardie se ne è accorta in tempo ed è intervenuta salvandogli la vita. È di poche ore fa l'ennesimo tentativo di suicidio alla Dozza. A provarci questa volta è stato un ragazzo italiano poco più che ventenne, finito in cella a scontare dieci mesi di reclusione. Di lui, per ovvi motivi, non si sa altro.

Giovanni Battista Durante, segretario generale del Sappe e il suo omologo nazionale Francesco Campobasso hanno spiegato che «solo grazie al pronto intervento della polizia penitenziaria è stato evitato il peggio ed è stato possibile salvare la vita a questo giovane uomo». Un dramma solo sfiorato, per una questa volta. E tuttavia la situazione rimane difficilissima sia in Italia che in Emilia Romagna. Il sistema sta via via mostran-

do crepe sempre più profonde. Falte evidenziate dai numeri che di anno in anno si fanno sempre più allarmanti.

I tentativi di suicidio nelle carceri della regione sono passati dagli 88 del 2016 ai 125 dell'anno che si è appena concluso. E anche i dati relativi a detenuti che si sono tolti la vita sono in aumento: sono 7 i casi del 2017 a fronte di 4 dei 12 mesi precedenti. Alla Dozza lo scorso anno ci sono stati un suicidio e 23 tentativi di suicidio. Il Sappe parla di «trend in crescita che si è registrato anche a livello nazionale, dove si è passati da 1.011 suicidi tentati a 1.135».

Stesso discorso per tutti gli altri eventi critici come per esempio i gesti di autolesionismo che in Emilia-Romagna sono passati da 1.221 a 1.383. Crescono le risse, le aggressioni agli agenti penitenziari e le proteste collettive. Cresce insomma il disagio, e cresce in tutte le sue manifestazioni. È il segno di qualcosa che non funziona per come dovrebbe.

Tutto questo, insistono Duran-

te e Campobasso, «a causa di una pessima organizzazione che, a seguito della sentenza Torreggiani che ha condannato l'Italia per gli spazi troppo stretti, ha favorito la scelta dell'amministrazione penitenziaria di aprire le stanze, lasciando che i detenuti siano poco sorvegliati e lasciati soli ad oziare tutto il giorno all'interno delle sezioni detentive, senza svolgere alcuna attività lavorativa o di formazione». Il dati, tutti negativi, messi assieme dal sindacato delle guardie penitenziarie, dicono che i problemi riguardano tutte le carceri emiliano romagnole. I numeri sono equamente distribuiti da Piacenza a Bologna, quasi senza soluzione di continuità. Ogni giorno una battaglia per gli operatori del settore. E se le cose non vanno anche peggio, secondo il Sappe il merito «è della polizia penitenziaria che ogni anno salva più di 1.000 vite nelle carceri italiane»,

Nel 2017 in Emilia sette detenuti si sono tolti la vita e 125 hanno cercato di farlo. L'anno prima 4 vittime e 88 tentativi



Dietro le sbarre
Nel carcere della Dozza a Bologna un nuovo tentativo di suicidio. Il Sappe lancia l'allarme



Peso: 37%